

# CORRIERE di BASILICATA

**Il simbolo del Parco della Murgia materana**

## Un libro per tutelare il raro Falco grillaio

In dialetto lo chiamano "u' strscign". Un nomignolo che contrassegna la presenza del Falco Grillaio nel Parco della Murgia e sui tetti delle abitazioni del centro di Matera. Un battito d' ali e il simbolo del Parco apre agli obiettivi di tutela e di valorizzazione per le numerose specie animali e vegetali che vivono nell' habitat. Un laboratorio all'aperto che continua a sedurre e ad appassionare studiosi e cultori dell'ambiente.

Tra questi Giovanni Palumbo (un cognome, una garanzia), presidente della Lipu provinciale e assessore all' ambiente del Comune di Pomarico, che ha affidato alla pubblicazione " Il Grillaio" , edita da Altrimedia di Matera, studi e considerazioni sul simpatico volatile. Biologia della specie, status e conservazione, l'antica convivenza tra uomo e falco, la presenza del grillaio in Puglia e Basilicata, i progetti di conservazione contrassegnano la policroma pubblicazione, attraverso un volo di foto e di schemi. Complessivamente le copie di grillai presenti nelle due regioni rappresentano il 78 per cento della popolazione italiana e l'11 per cento di quella nidificante nel paleartico occidentale. Di rilievo il dato di Matera, che ha visto passare dal 1993 ad oggi il numero delle specie da 159 a 499.

Un numero che può essere incrementato, se si terrà conto di esigenze peculiari legate alla necessità di adeguare le specie in un habitat che sia il più naturale possibile. I restauri degli edifici, infatti, nuociono al grillaio. " In collaborazione con le autorità municipali - scrive Palumbo - si potrebbe inserire nei regolamenti edilizi un breve insieme di regole che risolvano il problema a monte, salvaguardando l'e-



sistenza di determinate cavità idonee alla deposizione, senza per questo pregiudicare il buon esito del restauro. Un altro tipo di intervento contemporaneo o alternativo al precedente, da utilizzare sempre in zone potenzialmente ottimali per la presenza della specie o in luoghi dove un tempo erano accertate nidificazioni, è quello della installazione di cassette-nido artificiali in terracotta o di legno. Questo metodo, utilizzato con successo in Spagna, Francia e Grecia per il grillaio e in diverse altre nazioni per il Gheppio, può favorire la nidificazione evitando l'abbandono di siti storicamente utilizzati.

La Lipu, nell'aprile 1996, ha firmato un protocollo d'intesa con le amministrazioni locali che le obbliga a muoversi nella direzione della conservazione...Ancora tanto deve essere fatto. Si potrebbe, ad esempio, stipulare convenzioni con le soprintendenze ai Beni architettonici competenti per territorio, al fine di proporre gratuitamente

progetti di interventi rispettosi della presenza della specie, evitando al contempo che gli interventi sui palazzi di interesse storico interferiscano negativamente sulla selezione d' habitat per la fase della riproduzione. È auspicabile, inoltre, che per il prossimo futuro, attraverso l'attivazione di strumenti finanziari comunitari a livello europeo (es Life) vengano promosse ricerche applicate alla conservazione e azioni volte ad aumentare la sensibilità dei politici e del grande pubblico nei confronti del falchetto".

Un auspicio che chiude il lungo discorso aperto dal libro con le presentazioni di Danilo Mainardi e Armando Gariboldi, rispettivamente presidente e direttore della Lipu, e la prefazione del prof. Giorgio Malacarne docente di etologia e zoologia presso l'Università di Torino. Tanti apprezzamenti e tante notizie sull' alato simbolo del Parco. " U' strscign" e quanti lavorano alla sua tutela ringraziano.

F. M.